



CULTURA & SPETTACOLI

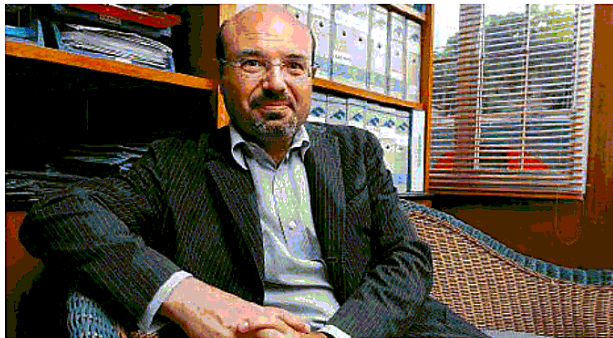


Pino Aprile presenterà a Bari la nuova edizione domenica prossima (Ore 18, Palazzo Fizzarotti)

Domenica 16 aprile a Bari (ore 18), lo scrittore Pino Aprile presenterà «Il nuovo Terroni» - La versione definitiva del bestseller che ha riscritto per sempre la storia d'Italia. L'evento è in programma a Palazzo Fizzarotti. Interverranno Maia Marinelli, Nicolò Carmineo, Roberto De Candia. Alcuni brani del libro saranno letti da Flavio Piro. L'iniziativa rientra in «Mare d'Inchiostro», festival della letteratura del mare.

di LINO PATRUNO

Lui, Pino Aprile, dieci anni fa ha scritto che non sapeva. Ma la verità è che pochi altri sapevano. Così *Terroni* è diventato prima best seller, poi long seller, venduto sempre come un classico che non tramonta mai. Soprattutto è diventato la bibbia non solo dei meridionali che ormai hanno saputo. Ma anche di chiunque si renda conto di come questo Paese diviso nella più lunga e grave disegualianza europea non possa continuare così. Nell'interesse dello stesso Paese più che del Sud. Nell'interesse della stessa Europa. Che infatti col suo piano di ripresa dopo il Covid ha destinato all'Italia la quota maggiore fra tutti gli Stati dell'Unione proprio all'Italia: perché siano eliminate una volta per tutte le



IL DOVERO DI SAPERE
Pino Aprile e la copertina del libro «Il nuovo Terroni»

stato invece alla base dell'incompleto sviluppo del Sud a vantaggio del resto del Paese.

È una battaglia perché una mattina non ci si alzi ritrovandosi una Italia che non è più Italia. Bella ciao Italia. E simil-Italia che sarebbe passata nel silenzio quasi generale se giornali, intellettuali, gente del Sud non avessero reagito in maniera imprevedibile scoprendo una polpetta avvelenata di egoismo e sopraffazione. Insomma scoprendo un Paese ancora più diviso di quanto già non fosse. E, sulle cui cause, Aprile è stato in prima linea nel rivelarci verità sempre rimaste occultate nei sottoscala di una storia scritta come sempre dai vincitori. Il sottosviluppo del Sud al servizio dello sviluppo del Nord. L'impoverimento degli uni per l'arricchimento degli altri. Infine arrivato fino ai nostri giorni con la spudorata invenzione di una spesa storica con la quale lo Stato continua a dare a chi ha sempre avuto e a non dare a chi non ha mai avuto. Perché così si è sempre fatto, appunto. Diciamo da qualcosa come 162 anni.

La battaglia continua. Ma è, vadi, una battaglia. Combattuta dopo tempi in cui non sarebbe neanche iniziata. Può un libro essere stato la sirena d'allarme? *Terroni* e il *Nuovo Terroni* non sembrano essere capitati lì per caso.

Torna il libro «Terroni» Bibbia dei meridionali

discriminazioni che dall'Unità in poi hanno creato un Sud.

Questo dovevano sapere gli italiani. Ma con *Il nuovo Terroni* da poco uscito (Libreria **pienogiorno**, 412 pag., euro 18,90) hanno a disposizione anche «la versione definitiva» del libro che «ha riscritto per sempre la storia d'Italia». Nella quale sono sintetizzati anche altri due libri dello stesso Aprile. Quello che, dati inediti alla mano, dimostra come l'unificazione si sia tradotta al Sud non

soltanto in una colonizzazione, ma anche in un «genocidio» dei meridionali vittime di un trattamento da colonizzati. E quello che dimostra come nella Sardegna provincia del loro regno i Savoia fecero una sorta di prova generale di quanto avrebbero ripetuto dal 1861 nel Regno delle due Sicilie.

Ma non è tutto, per fortuna. Perché questo *Nuovo Terroni* è anche la testimonianza di quanto avvenuto dall'uscita di *Terroni* in poi. E cioè una conoscenza che ha

portato al Sud una presa di coscienza e la nascita di un altrettanto nuovo impegno. Con una capacità di lotta ed iniziative e movimenti mai primati. Con la denuncia, dice Aprile, di «storiche, disegualanze, iniquità».

Perché non è che necessità non ce ne siano state, consuetudine quando si parla di Sud. La stessa ingiusta attribuzione al Sud di una quota del Recovery Fund impari alle indicazioni di Bruxelles. E poi la madre di tutte le battaglie.

Quella contro il progetto di Autonomia differenziata per Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, una secessione a danno di tutti gli altri, a cominciare proprio dal Sud. Una soluzione finale. Ma anche la battaglia perché sia riconosciuto al Sud ciò che è previsto dalla stessa inapplicata Costituzione: un trattamento che non dipenda dal luogo in cui sei nato. Servizi e infrastrutture alla base di ogni sviluppo ma il cui insufficiente (e imposto) livello è



EPOPEA IN FABBRICA
Tommaso Di Ciaula al tornio. A sinistra la copertina del libro



Quando il racconto operaio diventò capolavoro narrativo

Conversano, domani evento alla Fondazione Di Vagno per la ristampa di «Tuta Blu» scritto da Di Ciaula

Domani alle 18, nella Community Library della Fondazione Di Vagno a Conversano, Davide Di Ciaula presenterà la nuova edizione del libro «Tuta blu - Ire, ricordi e sogni di un operaio del sud» scritto dal padre Tommaso (ed. Alegre, pp. 208, euro 16). Un testo che è pietra miliare della letteratura del lavoro (e della classe operaia, in particolare). Davide Di Ciaula dialogherà con due docenti dell'Università di Bari, Roberto Voza e Lea Durante, leggendo anche alcuni brani del libro. L'incontro sarà moderato dal giornalista della «Gazzetta» Fulvio Colucci. Davide Di Ciaula racconta al nostro giornale le ragioni che lo portano a realizzare queste iniziative di divulgazione.

di DAVIDE DI CIAULA

Ho accolto con grande piacere l'invito della Fondazione Di Vagno a presentare domani a Conversano la nuova edizione del libro di mio padre *Tuta blu* che ritengo a mio modesto parere un classico della letteratura italiana del secondo novecento e che dovrebbe comparire in tutte le antologie letterarie che hanno a cuore il tema del lavoro in Italia visto attraverso la lente di chi il lavoro duro e faticoso di fabbrica lo ha vissuto sulla propria pelle. A partire dalla pubblicazione di *Vogliamo Tutto* di Nanni Balestrini nel 1971, una generazione di scrittori operai, nel leggere le gesta dell'operaio Alfonso emigrato a Torino dalla Campania per lavorare nella Fiat negli anni della contestazione (1968/1969), ha visto raccontata, per la prima volta, la propria difficile condizione come se fosse un reportage sul campo. Fino ad allora la letteratura che ha indagato la fabbrica è stata

scritta da intellettuali (Paolo Volponi ed Ottiero Ottieri i casi più rilevanti) con uno sguardo da osservatori esterni. A partire allora dal libro di Balestrini, la generazione composta da mio padre Tommaso Di Ciaula, dal poeta veneziano Ferruccio Brugnaro e da Luigi Di Ruscio (quest'ultimo con una singolare storia di emigrazione in Norvegia) - per citare solo i rappresentanti più noti di questa stagione di lotta che ha percorso gli anni Settanta - ha offerto uno sguardo in presa diretta e letterariamente molto interessante della vita e delle condizioni di lavoro della classe operaia, in quegli anni protagonista delle lotte sociali.

In questo contesto spicca per originalità *Tuta blu*: le lettere di Volponi in appendice al libro, ricostruiscono il clima di estremo interesse creato in quegli anni tra gli intellettuali e gli editori intorno al libro (e a questa letteratura). Originariamente pensato per essere pubblicato da Garzanti *Tuta blu* trova infine la sua collocazione, per intercessione di Goffredo Fofi e Grazia Cheri (che si erano innamorati del libro) e che lavoravano allora nella rivista «Quaderni Piacentini» di Piergiorgio Bellocchio, nella collana dei Franchi Narratori di Feltrinelli creata da Aldo Tagliaferri e Nanni Balestrini per accogliere la scrittura irregolare italiana degli anni settanta. Ad impreziosire la nuova edizione di *Tuta Blu* pubblicata lo scorso autunno dall'editore Alegre la presenza in appendice oltre che delle lettere di Volponi e dei due direttori della collana dei Franchi Narratori Balestrini e Tagliaferri una galleria di foto interessantissime di quegli anni di mio padre e delle copertine delle edizioni italiane e straniere di *Tuta Blu* che all'estero (in particolare in Francia e Germania) riscosse grande successo anche commerciale e da cui furono tratte diverse riduzioni teatrali.

BARI OGGI LA RASSEGNA LETTERARIA E SCIENTIFICA ALL'UNIVERSITÀ

Studiare Calvino per avere migliori competenze mediche

«**C**hi sa solo di medicina, non sa nulla di medicina»: questo il filo rosso che guida la Rassegna scientifica e letteraria promossa dalla Presidenza della Scuola di Medicina dell'Università di Bari che da novembre scorso ogni mese intreccia questioni di cura a domande di senso, attraverso incontri dedicati agli studenti ed aperti all'intera cittadinanza nel solco dell'esperienza e della rete Bari Social Book.

Oggi il *crossing* disciplinare porterà nella Biblioteca di Medicina parole e pagine inedite nel contesto medico: Andrea Mori, esperto barese di intrecci tra arti, letterature e formazione condurrà un seminario nel quale si penserà e si giocherà ispirandosi a Italo Calvino, cogliendo le potenzialità dell'iniziativa in termini di competenze di cura sia degli altri che di sé.

Con lui Chiara Scardicchio, studiosa di ibridazioni disciplinari, professoressa associata di Pedagogia Generale e Sociale che all'intreccio tra parole-comemondi e professioni di cura ha dedicato saggi e percorsi formativi.

Perché studiare Calvino può migliorare le competenze mediche? Perché la medicina è una scienza e, in quanto tale, legata a doppio filo col *primum* umano: l'intelligenza capace di rigore creativo. Le scritture calviniane sono esercizi di pensiero critico e creativo che, oltre a potenziare il ragionamento clinico, promuovono in Medicina la più importante delle competenze per l'umanizzazione delle cure: la capacità di immaginare, intesa come capacità di guardare oltre un punto di vista soltanto. Disposizione cruciale tanto per le diagnosi quanto per le relazioni.

Il seminario sarà introdotto da Antonio Moschetta, professore ordinario di Medicina Interna, studioso di processi clinici sistemici. Porteranno i saluti il presidente della Scuola di Medicina, prof. Alessandro Dell'Erba, e la direttrice della Biblioteca, Lia Loconcole.

L'evento - che è parte del corso in competenze trasversali promosso dall'Università di Bari «La Parola Cura_Cura la Parola» si svolgerà questo pomeriggio a partire dalle 16 e fino alle 18,30 nella Biblioteca di Medicina dell'Università di Bari.